

NAPOLETANI, SULL'IMMONDIZIA CI VUOLE UN ESAME DI COSCIENZA

GIANCARLO GUARINO

Scusatemi, io la chiamo immondizia la "monnezza". O, se preferite, spazzatura, pattume, rifiuti, schifezza, quello che volete ma mai monnezza. Quella parola, molto spesso, mal pronunciata da qualche non napoletano, ha per un napoletano come me un che di familiare, di dolce, di affettuoso. Forse mi sbaglio, ma sentire parlare di monnezza, mi fa venire quasi voglia di battergli (alla monnezza, intendo) gentilmente, affettuosamente sulla spalla. Una cosa familiare, insomma.

E invece no, scusatemi, si tratta di schifezze, sporcizia, pattume appunto.

Ma siccome sono votato per atavica abitudine, educazione, cultura e vocazione, ma anche per convinzione a essere sempre un po' bastian contrario, lo sono anche questa volta.

Va bene lo sappiamo: uno scandalo, una bruttura, tutta colpa di questo, no di quello, no di quell'altro, insomma di nessuno. Ma ne siamo proprio sicuri, intendo noi cittadini, persone comuni?

Questa mattina, come spesso la mattina, sono uscito con la mia auto dal mio garage, incredibilmente dovendo solo evitare, da quel perfetto chirurgo che ormai sono diventato, un paio di motorini e una motocicletta messi di traverso a occludere l'uscita. Ma non completamente: perché l'immenso e inutile suv di un vicino a me sconosciuto e che maledico ogni mattina, stamane non c'era; il proprietario forse dormiva tra le braccia amorose di una splendida fanciulla o giaceva esanime in un pronto soccorso delle vicinanze (amorevolmente assistito, ne sono certo, dal Generalissimo Feldmaresciallo Schettini), ma sta in fatto che non c'era. Più facile uscire, sì, ma... Mentre ci provo, una di quelle ragazze che si usano ora, fasciata in quelle pellicole aderenti di moda, si avvicina al cassone dell'immondizia accanto all'uscita del mio garage (complimenti a chi ce lo ha messo: uscire è una scommessa con San Gennaro, ovviamente, ogni mattina, per fortuna esco di ra-

do con la macchina) e vi getta dentro un bel sacchetto (vivacemente colorato) di immondizia, alle nove del mattino.

Di fronte al portone di casa mia, visono due "campane" per i rifiuti differenziati, molto poco utilizzate, se devo giudicare dal fatto che (fortunatamente, visto il chiasso che fanno) vengono vuotate assai di rado, dietro e tra le quali si trova di tutto: cartacce, immondizia varia che resta lì per settimane e, ieri, una poltrona letto (non male a dire il vero, sono stato tentato di portarmela a casa). Poco più avanti (e parlo sempre della strada di casa mia), qualcuno ha sistemato quattro (immediatamente diventati tre) contenitori di cose strane. C'è scritto sopra cosa ci si deve gettare, ma, elegantemente, la scritta (ormai illeggibile, comunque) va dal basso in alto e io ho il torcicollo endemico: che c'era di male se lo scrivevano normalmente?

Ma dietro di esse, genialmente sistemate a trenta centimetri dal marciapiedi (si fa per dire, percorso di guerra, andrebbe meglio) si trova di tutto, a cominciare da cartoni di imballaggio dei negozi vicini, vestiti dismessi, materassi, scaldabagni, computer, vetrate intere e wc. Mi ha sempre colpito, a dire il vero, la quantità incredibile di vecchi (suppongo) oggetti del genere abbandonati in strada (merito della Marcuzzi, forse). Ma insomma, poco più avanti

(voi direte, ma dove abiti? In quella che i giornali orrendamente definiscono la "Napoli bene", che pensavate?) altri bidoni immensi, rigorosamente privi di coperchi utilizzabili come tali, già stracolmi alle nove del mattino, e accanto a essi, altri cartoni, i resti di un paio di armadi di legno, i sostegni di un mobile in ferro, pubblicità di film appena usciti in dvd come appendice di quotidiani, che ormai non venderebbero nemmeno una copia senza il rituale maledetto dvd.

La sera, meglio la notte, poi è una poesia. Dai bar e ristoranti vicini, furtivamente, ma non troppo, inservienti, camerieri, cuochi o che so io, vuotano nei cassoni i residui dei loro esercizi, direttamente, senza nemmeno usare i rituali sacchetti dei supermercati, del resto verdumai e pescivendoli hanno già a loro volta fatto lo stesso alla luce del sole.

E mi fermo qui, perché potrei continuare raccontando di altre strade, che non siano la mia: è uguale dovunque.

Solo per dire, che, va benissimo, bruciamo pure Bassolino, la Iervolino, Rastrelli, De Gennaro, Pansa, Catenacci, Bertolaso e quant'altri (sempre che si riesca ad attivare almeno un bruciatore, magari piccolino), ma un pochino di mano sulla coscienza forse anche noi cittadini potremmo, dovremmo mettercela. E siccome la via dell'inferno è lastricata di buone intenzioni, magari se, mentre ci si strofina la coscienza, qualche autorità, posto che qualcuna ve ne sia, si curasse di effettuare un minimo di controlli, di razionalizzazioni, di produrre (ora la sparo grossa) un pochino di efficienza non è detto che sarebbe un male.

Almeno quel maledetto suv me lo togliete dai piedi?